



Via Gustavo Fara, 35 Milano
Tel. 02 67382939
centrostudiricerche@anasf.it
www.anasf.it

Milano, 20 luglio 2022

Sintesi consultazione mirata della Commissione Europea sul regime applicabile in relazione all'uso di benchmark amministrati in un paese terzo

La Commissione Europea ha aperto una consultazione mirata per raccogliere opinioni su potenziali miglioramenti che intende apportare al regolamento UE sui benchmark (BMR), in particolare per quanto riguarda le regole applicabili ai benchmark di paesi terzi e l'impatto sui partecipanti al mercato, in vista della piena applicazione a partire dal 1° gennaio 2024.

Anasf ritiene che le regole applicabili all'utilizzo di benchmark amministrati in un paese terzo siano complessivamente adeguate, ma che siano necessari piccoli aggiustamenti. Nel dettaglio, alla Commissione Europea dovrebbero essere concessi i poteri di designare, caso per caso, amministratori o parametri di riferimento come "strategici", sui quali l'Esma dovrebbe avere il compito di vigilare, in modo tale da garantire parità di condizioni con quelli designati come strategici ma basati nell'UE. Inoltre, l'Associazione ritiene che le etichette dei benchmark dell'UE (compresi quelli allineati a Parigi e quelli della transizione climatica) non dovrebbero essere accessibili agli amministratori di paesi terzi, ma solo a quelli supervisionati nell'UE e soggetti al BMR. In caso contrario, dovrebbero essere previste specifiche salvaguardie in grado di mantenere l'affidabilità di tali etichette, garantendo che i benchmark amministrati in un paese terzo che utilizzano un'etichetta dell'UE siano effettivamente conformi, su base continuativa, ai pertinenti standard minimi allegati a tali marchi. In questo contesto, gli amministratori europei soggetti alla vigilanza dovrebbero essere responsabili della conformità del parametro di riferimento etichettato da un paese terzo agli standard, sotto supervisione dell'Esma. Inoltre, gli utenti dovrebbero essere tenuti a raccogliere le informazioni necessarie per verificare che la metodologia del benchmark sia coerente (su base continuativa) con gli standard dell'UE, e di cessare l'utilizzo di tali benchmark nel caso in cui le etichette vengano utilizzate in modo improprio.

Infine, come indicato nella sua rinnovata strategia per la finanza sostenibile, la Commissione sta valutando la possibilità di creare un marchio di benchmark ESG dell'UE, il cui ambito di applicazione comprenderebbe contemporaneamente i pilastri ambientali, sociali e di governance. Questo marchio andrebbe ad aggiungersi ai marchi PAB e CTB, già esistenti e incentrati sul clima, e avrebbe l'obiettivo di portare maggiore chiarezza nel mercato dei benchmark ESG, limitando ulteriormente il problema dell'"ESG-washing". Anasf è d'accordo con la creazione di un marchio di benchmark ESG dell'Unione Europea, accessibile anche a paesi terzi, in quanto contribuirebbe a migliorare la qualità dei parametri ESG.